

La Notte

MIGLIAIA DI MILIARDI RUBATI COL COMPUTER

L'era degli elaboratori ha fatto nascere i banditi elettronici. Obiettivi preferiti le banche. Negli Usa il fatturato ha superato i mille miliardi l'anno. In Italia le «rapine tecnologiche» hanno fruttato solo nell'85 80 miliardi.

di Adolfo Caldarini

MILANO. Si facevano chiamare «Lupo mannaro», «Store manager», «Cassa del tesoro», «Agente privato», «Vampiro» e «Barchetta rossa». Con questi nomi in codice, sei diabolici ragazzini americani, «smanettando» sui loro personal computer collegati al telefono tramite una speciale apparecchiatura chiamata modem, ne hanno combinate di tutti i colori. Scoperto il numero segreto di «entrata» nel calcolatore di una banca di South Plainfield sono riusciti a «prelevare» da alcuni conti correnti tre mila dollari. Poi, non contenti, hanno imparato il codice della compagnia del Connecticut che controlla e paga la varie carte di credito e si sono fatti spedire a casa dischi, impianti stereo e amplificatori. Inutile dire che il conto veniva addebitato ad un ignaro cliente.

Giochetti

Stufi di questi «giochetti» sono passati ad operazioni più raffinate. E hanno «ispezionato» il calcolatore del dipartimento di giustizia di Washington prelevando i numeri telefonici diretti di alcuni generali e impossessandosi

delle formule di alcuni esplosivi «casalinghi». I detective della squadra speciale che combatte i pirati dei computer hanno impiegato tre mesi a scoprirli. Il padre di uno di questi ragazzini terribili, interrogato dalla polizia, ha ammesso che in effetti da qualche tempo gli capitavano cose strane: non riceveva più le bollette del telefono; la compagnia del gas gli aveva restituito dei soldi scusandosi per sbagli di cui lui non s'era nemmeno accorto; suo figlio continuava a ricevere «regali costosi» da alcuni grandi magazzini.

Negli Stati Uniti «il computer crime» sta preoccupando seriamente le autorità. Anche perché non si tratta più solo di ragazzini terribili che mettono scompiglio in questo o quel calcolatore, ma di veri e propri professionisti che riescono a compiere furti colossali. Stando ad una recente indagine i pirati degli elaboratori sono ora un piccolo esercito: più di 30.000. Il loro fatturato annuo è di circa 1000 miliardi di lire. L'Fbi ha dovuto istituire una squadra speciale guidata da John Maxfield, un ex «ragazzino terribile» che aveva inventato una scafoletta blu da attaccare al telefono grazie alla quale

non si pagavano più gli scatti nelle chiamate internazionali.

Il suo quartiere operativo si trova alla periferia di Detroit in un modesto laboratorio stipato di computers. Per identificare i pirati dei computer ha cominciato ad intercettare i loro messaggi. «I pirati — ha spiegato — si scambiano consigli e informazioni. E lo fanno usando il computer. Basta riuscire ad inserirsi nei loro bollettini che corrono sui cavi telefonici per conoscere quali saranno i loro prossimi obiettivi».

Pirati

Attualmente l'Fbi tiene sotto controllo 2000 persone giudicate «Pericolose» e sospettate di compiere computer crime. È stato fatto anche un identikit del pirata elettronico: ha 25 anni, è un impiegato frustrato che ha forti ambizioni, considera il computer, crime non un reato ma un gioco emozionante.

Il problema però è inquietante. Ci si domanda: se è così facile manipolare da lontano, grazie a un piccolo personal computer dati di un elaboratore che si trova a centinaia di chilometri di distanza, che cosa può avvenire se un gruppo di terroristi do-

vesse riuscire a penetrare nei computer militari? Negli Stati Uniti si dice che sia già stato inventato un computer inespugnabile. «Ma — afferma Maxfield — non ci sarà mai un computer inespugnabile».

E tutti gli altri calcolatori? L'alternativa è l'assicurazione. Già molte compagnie e molte banche hanno stipulato polizze per cautelarsi contro i «furti elettronici». Le Banche ad esempio rimborsano ai clienti l'intera somma che il pirata è riuscito a prelevare dai loro conti correnti. Ma, chiaramente, sono state costrette ad aumentare i costi dei servizi, costi che ricadono sui clienti. Negli Stati Uniti — dicevamo — i 30.000 criminali informatici sottraggono oltre mille miliardi di lire all'anno.

E in Italia? A che stato è il «computer crime»? La Ross Collins, una società d'assicurazione, sostiene che anche nel nostro Paese il fatturato dei pirati del computer è altissimo. Finora hanno incassato qualcosa come 300 miliardi di lire. Quest'anno la somma «prelevata» dovrebbe aggirarsi attorno agli 80 miliardi.

Cifre analoghe si registrano in Germania e in Inghilterra. La Francia

invece è già sui 130 miliardi. Nessuno potrà mai conoscere le cifre esatte del computer crime. Le banche, infatti, le tengono gelosamente nascoste per mantenere la fiducia dei risparmiatori. A Napoli, ad esempio, una banca ha perso mezzo miliardo per l'«uso illecito delle apparecchiature elettroniche».

Mistero

Stando ad un altro studio, ogni furto elettronico in Italia frutta in media cinque miliardi di lire, contro i 60 milioni che rappresentano il bottino medio di una rapina tradizionale. Non solo: il tempo medio per scoprire un rapinatore informatico è di 200 giorni. I malviventi, insomma, possono far sparire ogni traccia con tutta tranquillità.

Proprio per combattere il computer crime è stata fondata a Roma una associazione senza scopi di lucro — la Prisma — che si propone tra l'altro di creare la prima banca dati sul crimine elettronico. Fondatori della Prisma sono Carlo Sarsana, direttore dell'ufficio ricerche di documentazione e monitoraggio del Ministero di Grazia e Giustizia; Vittorio Novelli, direttore del Centro elettronico di documentazione della Corte di Cassazione.